IL DALMATA

Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

111c - dicembre 2020

Una lettera d'amore per la Scuola Dalmata di San Giorgio degli Schiavoni

Il cortometraggio-documentario di Jeremy Irons *A Love Letter to Venice* (Una lettera d'amore per Venezia) narra i luoghi, le persone e il meraviglioso patrimonio storico-artistico di Venezia. Da 50 anni l'organizzazione no profit Save Venice lavora instancabilmente per preservare, proteggere e promuovere l'arte e la cultura veneziana, grazie al sostegno della sua comunità globale. Nel video al minuto 6.57 vediamo apparire con commosso stupore la nostra Chiesa dei Santi Giorgio e Trifone, storica sede della Confraternita e Scuola Dalmata di San Giorgio degli Schiavoni, fondata nel 1451 e nata come centro economico-culturale dei tanti Dalmati residenti nella Repubblica Veneziana, impiegati al servizio della Serenissima, in particolare nel settore navale e ingegneristico dell'Arsenale. La cosa straordinaria è che ancora oggi questa antica Confraternita resiste al passare del tempo e vive attraverso i secoli con i suoi confratelli e consorelle, dediti a onorare la memoria dei loro predecessori. In marzo 2021, due dei teleri più celebri del museo, ovvero *San Giorgio uccide il Drago* e *Sant'Agostino nello studio*, verranno esposti a Washington in occasione di una grande mostra d'arte alla National Gallery of Art su Vittore Carpaccio (*Vittore Carpaccio. Dipinti e disegni*). Nel video il borsista di Save Venice **Gabriele Matino** evidenzia come abbia potuto elaborare nuove interpretazioni sulle intenzioni del pittore e le esigenze dei confratelli committenti, grazie all'opportunità di aver potuto visionare il telero della *Vocazione di San Matteo* da vicino, durante il paziente lavoro della restauratrice **Valentina Piovan.**

I risultati dello studio sono stati pubblicati in *Riviste Accademiche di Storia dell'Arte.* In questo modo ecco la Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone confermare il proprio ruolo primario di protagonista fra le *Schole Veneziane*, tanto ricche di storia e arte da rappresentare un unicum nel panorama internazionale e mondiale.

(È possibile visionare lo stupendo filmato andando al seguente link: https://www.savevenice.org/page/loveletter2020)

Elettra Pàresi

Anche i Dalmati hanno avuto il loro Esodo

Una famiglia di profughi zaratini (II)

Villa Reale di Monza - CRP (Centro Raccolta Profughi) di via Boccaccio n. 1

Note e ricordi di Walter Matulich

I giorni, i mesi, le stagioni nel Centro Raccolta Profughi di via Boccaccio n.1 scorrevano lenti, scanditi da angustie, da preoccupazioni. Il procacciamento di un lavoro, quale che fosse, rappresentava assillo e aspirazione massimi dei capifamiglia e dei figli in età adulta. I più riuscirono ad agguantarlo, risollevando il proprio nucleo familiare dalle ristrettezze in cui versava e gettando le basi per il progetto di un definitivo svincolo dalla struttura fatiscente che li ospitava. Tormentava il miraggio di una casa vera, popolare e in locazione, poco importa, ma casa: servizi igienici non più in comune con un centinaio d'altri disgraziati conterranei; il conforto di una gelosa intimità, aspirazione e cruccio di un qualunque assetto familiare.

Nonostante i sensi d'angoscia che insaporivano il vivere quotidiano, vigeva una percepibile armonia fra stirpi d'Istriani, Fiumani, Dalmati, rinchiusi nel ramo di quella Villa Reale, onusta di gloria antica. Parenzo, Pola, Rovigno, Montona, Orsera, Albona, Visignano, Lussinpiccolo, Neresine, Abbazia, Fiume, Cherso, Arbe, Zara, Curzola, i luoghi d'origine. Accomunati da sorte ingrata, nella testa e nel cuore il fardello dei ricordi della terra natia, riuscivano a sorridere, a radunarsi nel grande cortile nei dì festivi; a discorrere, anzi "ciacolar", delle case, delle campagne, dei campanili, dei cimiteri abbandonati. E, soprattutto, a coltivare e condividere speranze intorno ad un più roseo futuro.

Il Signor Piero, un parenzan (originario di Parenzo, in Istria), aveva allestito alla bell'e meglio uno spaccio alimentare nell'edificio in fondo al cortile, contraddistinto da ampia vetrata che ne occupava tutta la parete nord, quella prospiciente il cortile. Con l'accondiscendenza, vivaddio, dell'egregio Direttore Moroni. Dall'esercizio del commercio minuto traeva guiderdone, per sé e la propria famiglia, lui, il Signor Piero, ma ne ricavavano benefici anche i suoi sodali, ospiti del Centro: non erano più costretti a procurarsi generi commestibili presso i negozi alimentari, i fruttivendoli, i pollaioli di via Carlo Alberto, di via Zucchi. L'uzzolo del commercio era connaturato nel Signor Piero, in uno con la prospettiva dell'utilità che poteva derivarne, tanto che egli si orientò, consapevole dello scarso potere d'acquisto dei suoi clienti, a vendere i suoi prodotti a credito. Il giro d'affari aumentò notevolmente, con gran sua soddisfazione, né la concessione del credito agli avventori dello spaccio lo impensieriva. Gli acquirenti erano gente della sua terra, della cui onestà non aveva ragione di dubitare, di riffa o di raffa avrebbero puntualmente estinto i loro debiti, premiando la fiducia che in loro egli riponeva. Sulla scia da lui tracciata si mise altra conterranea, la Signorina Maria D., una magliaia che, acquistata una macchina tessitrice, sfornava maglie d'ogni sorta: di lana, di cotone, pesanti, leggere, con maniche, senza maniche. Non doveva procurarsi un "mercato", lo aveva vasto, lì, fuori dell'uscio del suo box. Molto richiesta, rammento, la maglia di lana a V, monocolore.

Noi, ragazzi scavezzacolli del CRP, consumavamo il nostro tempo, specie nella bella stagione, giocando interminabili partite di calcio nelle radure verdi dei "Boschetti". Spesso avevamo, come avversari, squadre di coetanei monzesi, sulle quali riuscivamo ad avere regolarmente la meglio. D'estate tornavano "a casa" quelli di noi che studiavano nei collegi di Gorizia, Pesaro, Avezzano, Roma, fruendo di borse di studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Il Centro brulicava d'esuberanti ragazzi, sussurrii e vocii nei corridoi, ma raramente schiamazzi. E quando non si giocava a pallone,

s'andava d'estate nei pressi del Canale Villoresi, zona di via Timavo, a far tuffi e bagni nelle fresche, ma torbide e pericolose acque del Villoresi, a farci trasportare dalla corrente fino al punto d'incrocio con via Michelangelo Buonarroti.

In posa per la Prima Comunione

I pomeriggi, per vincere la noia e la calura estiva, si trascorrevano al cinema Smeraldo, in fondo alla discesa di via Filippo Turati. Sala cinematografica popolare, con biglietti d'ingresso a bassissimo prezzo. Raggranellando in qualche modo le cento lire, si assisteva alla proiezione consecutiva di due distinti film, dalle 14.00 alle 18.00. Spettacoli di fattura e qualità modesta, a ben pensarci: film western, di cappa e spada, avventure d'esploratori e pirati, ispirati alle narrazioni di Emilio Salgari. Eppure io ne ero affascinato. Un signore adulto, un vedovo, profugo del Dodecaneso, dal promettente cognome (Signor Paradiso), per vincere la sua triste solitudine frequentava assiduamente, pure lui, il Cinema Smeraldo. Spesso m'invitava a fargli compagnia nella silenziosa sala cinematografica, pagandomi il biglietto d'ingresso. Lui si rasserenava un po', io profittavo della sua bontà, gustando gratis quattro ore di programmazione. All'uscita dal cinema, strade diverse: io m'incamminavo verso la Villa Reale; lui verso la stazione ferroviaria, per salire in treno e raggiungere il posto di lavoro, turno notturno, a Milano.

I giardini annessi alla Villa Reale, poi, costituivano rifugio consolatorio per chi, come noi, pochi denari aveva e teneva in tasca. Che pace in quei paesaggi, contrappunto d'acque, boschi, prati, cinguettii d'uccelli, gracidare di rane. Serviva a chetare "quello spirto guerrier ch'entro mi rugge".

(*Continua*)

CENT'ANNI FA VENIVA FIRMATO IL TRATTATO DI RAPALLO E INIZIAVA LA PULIZIA ETNICA DEGLI ITALIANI DELLA DALMAZIA

Con il Trattato, firmato a Villa Spinola il 12 novembre 1920, venivano definiti i nuovi confini orientali d'Italia. La nostra Patria usciva vittoriosa dalla Prima guerra mondiale, ma gli accordi sottoscritti con la Triplice Intesa nell'aprile 1915, al momento dell'entrata in guerra, non furono rispettati e la gran parte dei territori dalmati, promessi dagli Alleati in caso di vittoria, furono invece assegnati al Regno dei Serbi, Croati, Sloveni. Un convegno internazionale sul tema è stato tenuto a Fiume, nell'Aula del Consiglio Municipale, al quale hanno partecipato, su piattaforma informatica da Roma, a causa dell'emergenza Covid, **Giovanni Stelli**, Presidente della Società Studi Fiumani, e **Marino Micich,** Segretario Generale della stessa Società oltre che Consigliere LCZE, che hanno raccontato la tragica fine del movimento autonomista zanelliano per Fiume Libera. La FederEsuli, tramite la penna di **Piero Cordignano** e del Presidente **Giuseppe de Vergottini**, ha diramato un comunicato stampa nel quale, ricordati i fatti, si esprime il rammarico per l'avvio del processo che portò alla quasi totale cancellazione dell'identità italiana in quei territori. Tale articolo è stato pubblicato su "Il Piccolo" di Trieste il 15 novembre.

ANCORA UNA VOLTA UN DALMATA CON VENEZIA CHE NON SI ARRENDE AL VIRUS

Vittorio Baroni, primo da sinistra, e alcuni altri partecipanti allo Scrigno del Doge

Il veneziano di origini dalmate Vittorio Baroni, autore e coordinatore del progetto, ha condotto il 12 novembre una diretta social dalla Scala del Bovolo di Palazzo Contarini di Venezia, presentando i partecipanti e le realtà veneziane che cooperano alla realizzazione

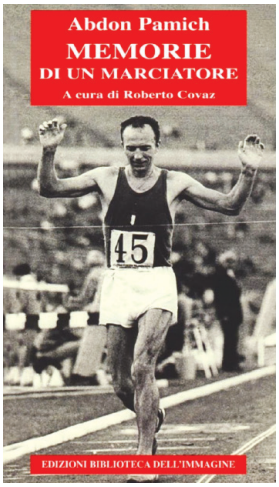
Un progetto veneziano al cento per cento, innovativo, somma di arte, cultura e storia, produzioni bio, design e artigianato locale, turismo, pasticceria e comunicazione è stato avviato il 12 novembre scorso, a un anno esatto dalla seconda Aqua Granda della recente storia di Venezia e giorno della nuova Ordinanza del Governatore del Veneto Luca Zaia per il contrasto al Covid 19. Ideatore e coordinatore **Vittorio Baroni**, figlio dell'esule zaratino Sergio, che coinvolgendo diversi nomi importanti della tradizione veneziana ha dato vita al progetto **Scrigno del Doge** (https://scrignodeldoge.com/2020/11/13/venezia-non-si-arrende-al-virus/) con lo scopo di esprimere in maniera concreta la capacità di resilienza, anche al tempo del coronavirus, della città di Venezia.

NEL CIMITERO DI SPALATO UN FIORE A RICORDO DEI MARTIRI ITALIANI

Il 4 novembre la Comunità Italiana di Spalato ha reso omaggio ai caduti italiani del settembre 1943 deponendo una corona di fiori nel luogo dove riposano il Provveditore agli studi **Giovanni Soglian** da Cittavecchia di Lesina e il Preside del Liceo di Spalato **Eros Luginbuhl**. Con loro caddero anche 10 carabinieri, 11 guardie di finanza, 41 poliziotti di PS e circa 250 civili i cui corpi finirono in fosse comuni nel cimitero di San Lorenzo.

L'Ambasciatore d'Italia, **Pierfrancesco Sacco**, il 6 novembre, ha fatto visita alla CI onorando la memoria delle vittime della ferocia slavo-comunista.

Il 27 febbraio 2004 nel cimitero di Spalato fu eretta una grande croce sul luogo delle fosse comuni per iniziativa dell'allora Console d'Italia a Spalato **Marco Nobili** e del compianto **Mladen Čulić Dalbello**, allora Presidente della CI di Spalato.



I VINCITORI DELLA XVII EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "GEN. LORIS TANZELLA"

La XVII edizione del Premio Letterario Nazionale "Gen. Loris Tanzella", istituito dal Comitato provinciale di Verona dell'ANVGD, non ha potuto concludersi quest'anno con la consueta cerimonia di premiazione, prevista per il 9 ottobre, a causa del coronavirus. È stato deciso di inviare ai premiati i riconoscimenti assegnati, precedentemente comunicati, auspicando che i vincitori di questa edizione possano presenziare a quella del prossimo anno in qualità di graditi ospiti.

La Giuria del Premio, presieduta da **Loredana Gioseffi**, ha assegnato il Premio Assoluto a *Memorie di un marciatore* di **Abdon Pamich**.

Tra i tanti, un Premio Speciale della Giuria è andato a *L'amore nel fuoco della guerra. Passione e voluttà, tradimenti e congiure nella Zara italiana* di **Stefano Zecchi**.

contributi

maggio - ottobre 2020

ALESSANDRINI Alessandro, Firenze, € 70, per “Il Dalmata”;
AUCHENTALLER LA MARCHINA Erika, Rasun Anterselva (BZ), € 20, in memoria della mamma Mimi Alacevich;
BAIONE Donatello, Jesolo (VE), € 40, per “Il Dalmata”;
BALLIANA SERRENTINO Franca, Jesolo (VE), € 50, nei primi dieci anni che Piero, mio marito, ci guarda da lassù;
BARCELLESI Piero, Codogno (LO), € 30, per “Il Dalmata”;
BATTISTIN Leontino, Selvazzano Dentro (PD), € 30, per “Il Dalmata”;
BELLONCI MARSANO Barbara, Milano, € 30, in ricordo del marito Prof. Romano Marsano;
BENASSI Massimo e LEONI Laura, Novara, € 50, in memoria di Anna Maria Stefani;
BENELLI Nerio, Trieste, € 20, per “Il Dalmata”;
BERENGAN Barbara, Conegliano (TV), € 20, per “Il Dalmata”;
BERNETTI Liliana, Trieste, € 15, per “Il Dalmata”;
BERTI Clotilde, Viareggio (LU), € 20, in ricordo degli zii Bepi Barone e Nerino Rismondo e di papà e mamma;
BONGIOVANNI Mauro, Cossano Bembo (CN), € 10, per “Il Dalmata”;
BONICIOLLI Brunilde, Tortona (AL), € 30, in ricordo della cara Marcella Bujas, persona eccezionale;
BUCARIZZA Maria, Alessandria, € 30, ricordando con affetto Vally Vucenovich;
BUCZKOWSKY Loris, Carmagnola (TO), € 30, nel ricordo di mio padre zaratino doc e noto fotografo, Beppi Buczkowsky;
BUGATTO Rita, Udine, € 20, in ricordo di Pino Marsich;
CALMETTA Lella, Sassari, € 50, per “Il Dalmata”;
CALUSSI Gioia, Vicenza, € 100, in ricordo di Guido e Maria Treleani, cari amici della mia infanzia a Zara e Barcagno;
CANESIN TRAFFICANTE LESIZZA Fiorella, Grado (GO), € 25, per “Il Dalmata”;
CARLINI Carlotta, Rimini, € 30, in ricordo del mio caro nonno Elio Terbojevich;
CECCONI Lucina, Mira (VE), € 30, in memoria dei miei cari;
CECCONI Lucina, Mira (VE), € 25, per “Il Dalmata”, secondo invio;
CECCONI Nicoletta, Padova, € 50, ringraziando Toni Concina per gli aperitivi in musica durante la pandemia;
CERNUSCHI Paolo, Bologna, € 40, per “Il Dalmata”;
COLALUCE Urbana, Varese, € 20, in ricordo di mio marito Nicola
ferito da una scheggia di vetro nell’attentato al Caffè Central in Calle Larga;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per “Il Dalmata”;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per “Il Dalmata”, secondo invio;
CONCINA PIETRANTONI Paola, Padova, € 100, in ricordo di Roberto e Iso Concina;
CONTE Fiorenza, Venezia, € 25, in ricordo di Fede Giometti;
COSOLO Tommaso, Fogliano (GO), € 20, per “Il Dalmata”;
COSTA, la famiglia dello scomparso amico Guido Costa, Roma, € 50,
in ricordo degli amici Giorgio Marussi e Honoré Pitamitz che ci hanno lasciato negli ultimi mesi;
COSTA LUPARIA Carmen, Loano (SV), € 25, per “Il Dalmata”;
COVACEV Alberto, Mestre (VE), € 20, in ricordo dei miei cari genitori Daria e Aldo;
COVELLA Luca, Cervignano del Friuli (UD), € 20, per “Il Dalmata”;
CURCOVICH Antonio, Bologna, € 20, in ricordo dei miei defunti;
DAMIANI di VERGADA Franco, Trieste, € 30, in ricordo delle famiglie Beker e Vigjak;
DE GENNARO Elena, Torino, € 50, con Zara sempre nel cuore,
nel ricordo del caro marito, dei genitori, delle sorelle e del fratello;
DELLA TORRE Nicola, Monza, € 50, ricordando la nonna Blazenka, lo zio Mario e il caro buon papà Francesco;
DETONI Mariuccia, Trieste, € 25, per “Il Dalmata”;
DETONI Valeria, Mestre (VE), € 30, per “Il Dalmata”;
DETONI MARCHIONI Marisa, Brescia, € 50, in ricordo di zia Palma e Pino Gherdovich;
D’EUFEMIA Graziano, Roma, € 10, per “Il Dalmata”;
DEVETAK Umberto, Milano, € 30, per “Il Dalmata”;
DI LIDDO Corrado, Milano, € 30, in ricordo dei miei cari defunti di Zara;
FINOTTO Giancarlo, Fossalta di Piave (VE), € 15, per “Il Dalmata”;
GAMBA Zaira, Dongo (CO), € 10, in ricordo di Rosetta Gamba nata a Zara;

GAZZARI Dorianna, Venezia, € 20, per “Il Dalmata”;
GILARDI Germana, Ancona, € 20, per “Il Dalmata”;
GIORDANI Giuliana, Trieste, € 30, per “Il Dalmata”;
GIOVANNINI Carlo, Alessandria, € 15, per “Il Dalmata”;
GLIUBICH Caterina, Montebelluna (TV), € 50, per “Il Dalmata”;
GRIGILLO Giovanni, Milano, € 40, in ricordo di mio cugino Ottavio Erenda;
JURICH Diego, Milano, € 50, per “Il Dalmata”;
JURINICH Salvatore, Milano, € 20, in ricordo di Honoré Pitamitz;
LUSTICA Patrizio, Falconara Marittima (AN), € 10, in ricordo del legionario fiumano Ettore Muti;
LUXARDO Paolo, Conegliano (TV), € 50, da Claretta e Paolo per “Il Dalmata”;
MAIER Giulio, Segrate (MI), € 50, per “Il Dalmata”;
MANNELLI Silvia, Bagno a Ripoli (FI), € 25, in ricordo di mia nonna Babare Emma Susco;
MARONGIU Ignazio, Cagliari, € 30, per “Il Dalmata”;
MARSAN Anna, Genova, € 50, i figli in memoria di mamma Violetta Kotlar ved. Marsan, mancata a Genova nel febbraio 2020;
MARUSSICH Marina, Pully (Svizzera), € 50, in ricordo di mio padre Simeone e dei cugini Luigi Ziliotto e Marlena Tolja;
MASSARI Fernando, Verona, € 50, per “Il Dalmata”;
MATULICH Walter, Chiari (BS), € 100, in memoria dei miei genitori scomparsi due decenni fa;
MERIANI MERLO Sergio, Trieste, € 20, per “Il Dalmata”;
MIANOVICH MENGOLI Mara, Milano, € 30, per “Il Dalmata”;
MICICH Marino, Roma, € 30, per “Il Dalmata”;
MILESSA Carlo A., Toronto (Canada), $ Can 50, per “Il Dalmata”;
MUSSAPI Marcella, Este (PD), € 10, perché “Il Dalmata” ci tenga sempre uniti nel ricordo delle nostra Zara;
NIZZOLI Vitaliano, Reggio Emilia, € 30, per “Il Dalmata”;
PALADINI Elena, Pescara, € 30, per “Il Dalmata”;
PAVICICH MODER Alice, Pescara, € 30, per “Il Dalmata”;
PECOTA Benny, Toronto (Canada), € 300, per “Il Dalmata”;
PELLEGRINI Alessandro, Recco (GE), € 25, per “Il Dalmata”;
PEROVICH Renato, Perugia, € 50, per ricordare Narciso e Lina Perovich;
PEROVICH Roberto, Solaro (MI), € 30, per “Il Dalmata”;
PITAMITZ Marina e Renata Diadora, Varese e Milano, € 100, in memoria di papà Honoré;
POCORNI Oreste, Ravenna, € 50, per “Il Dalmata”;
POLITEO Bruno, Milano, € 50, ricordando mamma Vichetta De Denaro e papà Pietro Politeo;
RACCAMARICH NIKPAL Fiorella, Livorno, € 10, in memoria del marito Nino Nikpal;
RAZZA Antonello, Savona, € 10, per “Il Dalmata”;
RIGATTI Nora, Fiumicello (UD), € 25, per “Il Dalmata”;
ROSSI Santo con Silvia, Bergamo, € 20, per “Il Dalmata”;
ROSSI Silvia, Gorle (BG), € 20, per “Il Dalmata”;
RUDE Mario, Padova, € 50, per “Il Dalmata”;
RUSCONI Enrico, Varazze (SV), € 200, Enrico e Mitzi in memoria di Anuska Svircich;
SACCHI CALBIANI Fiorella, Milano, € 30, per “Il Dalmata”;
SCHILKE Maria Laura, Milano, € 50, per “Il Dalmata”;
SCOPELLITI Annamaria, Mestre (VE), € 20, in memoria di mio padre Giovanni e di mia madre Giovanna;
SENIN Umberto, Perugia, € 100, per “Il Dalmata”;
STIPANOVICH Ester, Milano, € 10, “mandatemi una mascherina anti covid!”;
STIPANOVICH Ester, Rimini, € 20, in ricordo dell’amata nipote Mirella De Franceschi;
TESOLIN Claudio, Portogruaro (VE), € 30, per “Il Dalmata”;
TOFFOLO Giuseppe, San Donà di Piave (VE), € 15, per “Il Dalmata”;
TONY Piero, Firenze, € 100, in ricordo di Guido Tony;
VALLES Raffaella, Viareggio (LU), € 50, per “Il Dalmata”;
VIGORELLI Vittorio, Milano, € 30, in ricordo del Legionario Mario Balzarini e della zaratina Rita Piasevoli;
VILLANI Pina e Clelia, Trento, € 50, in ricordo di papà e mamma;
VLADOVIĆ RELJA Marisa, Milano, € 20, per “Il Dalmata”;
ZANNONI Giovanni Battista, Padova, € 25, per “Il Dalmata”;
ZOHAR di KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 20,
in memoria dei genitori Giuseppe e Maria e dei suoceri Giovanni e Angela;
ZUZZI Edda, Lucca, € 20, per “Il Dalmata”;
ZUZZI Edda, Lucca, € 30, per “Il Dalmata”, secondo invio.

"SCONFINAMENTI"

Nella puntata di "Sconfinamenti" andata in onda lunedì 26 ottobre, **Massimo Gobessi** ha intervistato il professor **Giuseppe de Vergottini**, eletto Presidente di FederEsuli il 3 ottobre scorso. Nel prossimo numero de "Il Dalmata", l'articolo di Lorenzo Salimbeni riporterà il programma della federazione delle associazioni degli esuli illustrato dal neo Presidente nel corso dell'intervista.

Lo stesso Gobessi, venerdì 20 novembre, ha intervistato **Cristina Luxardo**, Presidente del Madrinato Dalmatico, al fine di far conoscere storia e finalità di questa significativa associazione, nonché le importanti iniziative attualmente messe in campo a tutela delle tombe italiane presenti nel cimitero di Zara.

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

La mattina del 17 novembre, una mattina di sole, se ne è andata la nostra mamma **ESTER STIPANOVICH**, vedova Margiacchi.

Aveva 104 anni e avrebbe raggiunto l'eccezionale traguardo dei 105 il 6 febbraio del prossimo anno, data che non era poi così lontana ma che evidentemente era una sfida troppo ardua persino per lei. Oltre un secolo di vita, pienamente vissuta nell'amore dei suoi cari e nell'affetto di tante persone che l'hanno conosciuta.

La mamma era un concentrato di entusiasmo ed energia vitale grazie alle quali ha attraversato il suo esistere nel mondo con il coraggio tenace e lo spirito indomito dell'animo zaratino.

È stata sempre più forte delle avversità, della malattia, delle perdite del suo sposo e di persone care, affrontando il dolore come un piccolo ed invincibile guerriero, determinato a non cedere mai. Quando era triste cantava le canzoni della sua spensierata gioventù trascorsa nel mondo incantato di Zara, così vivo nel suo ricordo struggente, e la tristezza svaniva in quelle dolci melodie per lasciare il posto al suo irresistibile sorriso. È stata sepolta con lo stemma della Dalmazia vicino al cuore, simbolo della sua identità e delle sue radici più profonde.

La mamma è stata per noi madre amorevole, sempre pronta a sorreggerci, amica fedele e complice spiritosa: abbiamo imparato tanto da lei e l'abbiamo teneramente amata.

Barbara ed Elisabetta

"Il Dalmata" si può leggere, fra gli altri, nei siti internet

Adriatico Unisce http://www.adriaticounisce.it/il_dalmata.htm

Libertates http://libertates.com

e alla pagina facebook **Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio**

CONTRIBUTI SOSTEGNO A "IL DALMATA":

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN n. IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena, via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova

IBAN n. IT11P0103012150000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

A VELA ATTORNO AL MONDO CON ZARA NEL CUORE

Dopo aver lasciato Zara, i miei genitori, Toni Testa e Nella Steinbach, ritrovarono a Venezia vecchie amicizie e quella natura, ricca di luce marina, che ricordava loro, almeno un po', Riva Nova e la Canottieri Diadora. Ben presto papà, restaurato un vecchio dinghy tenuto poi come il mobile più prezioso, riprese a vogare e a far vela. Fu così che misi i miei piedini per la prima volta su una barca e provai l'emozione dell'onda spumeggiare a prua.

Con gli anni papà riuscì con altri amici – come non ricordare l'olimpionico Miller e l'Ulisse Donati – a rifondare la Canottieri Diadora al Lido di Venezia ed io incominciai, più grandicello, a prendere il largo, sempre con quel dinghy, la *Maria*. Beh, prendere il largo è una parola grossa, al massimo riuscivo a fare il giro del Lido e a prendere qualche temporale estivo con mamma spaventatissima. Mai e poi mai, neppure durante le successive e numerosissime esperienze veliche in giro per il Mediterraneo, avrei potuto solo immaginare che un bel giorno sarei partito per il giro del mondo.
Tutto nacque così, seguendo, direi, il destino. Non a caso la mia barca si chiama *Eutikia*, in greco Eu = Buona, Tike = Ventura. Usciti forzatamente dal mondo del lavoro, quasi contemporaneamente per fortuna, Marina ed io, dopo aver condiviso ogni sorta di avventure sin dalle primissime magiche crociere nei mari di Dalmazia anni '70 – dove mi sentivo proprio di casa per i molti racconti di mamma e papà –, decidemmo di cercare una barca che potesse portarci ovunque. Altre ne avevamo avute, ma questa doveva essere speciale. Fu così che un bel giorno, nel cantiere giusto, trovammo quella che sarebbe poi stata la nostra fedele compagna per oltre 50mila miglia.

Zara, 1974

L'avventura ebbe inizio nel novembre del 2007 con l'Atlantico di fronte a noi, ma con la semplice intenzione di raggiungere i Caraibi, ove restammo per tre anni, dal Venezuela a Cuba. Nel 2011 decidemmo, perche no?, di puntare più a ovest, verso il Canale di Panama. L'emozione di vedere a prua l'orizzonte del Pacifico fu enorme, anche perché, una volta partiti, sarebbe stato ben difficile, se non impossibile per i venti contrari, tornare indietro. Da allora, spinti dall'aliseo di sud-est, seguimmo, giorno dopo giorno, il corso del sole: nasceva a poppa e tramontava a prua, sempre verso ovest. Toccammo così gli arcipelaghi più remoti in un susseguirsi di emozionanti scoperte. L'aspetto che ci ha sempre lasciati più stupefatti e affascinati è che il nostro arrivo ad ogni isola, ad ogni sponda, ad ogni ancoraggio era sempre *per la prima volta* e sarebbe rimasto unico. Il loro elenco, rileggendo il nostro Diario di Bordo, è davvero assai lungo: quasi 12 anni di mare. In sintesi, solo per dare un'idea geografica della lunga rotta, ecco le tappe più significative: Galapagos, Isole Marchesi, Isole della Società ovvero il mito dei Mari del Sud, le Samoa, le Tonga e ancora, Nuova Zelanda, Fiji, Vanuatu, Nuova Caledonia, Australia. Poi a risalire lungo l'arcipelago indonesiano verso Singapore, Malesia e Thailandia. A metà circa del giro ecco davanti a noi l'Oceano Indiano, dalle Coco Keeling a Rodriguez un oceano non proprio benevolo, Réunion, Madagascar, Mozambico e Sud Africa, sino al Capo di Buona Speranza e all'accogliente Table Bay di Città del Capo. Nel rivedere il Sud Atlantico ci sembrò quasi di risolcare un mare di casa. Un approdo a Sant'Elena, come resistere alla tentazione di una visita

Eutikia a Bora Bora

a Napoleone nella sua reclusione, con vista sul vuoto oceano, dopo aver conquistato il mondo? E poi, dopo una breve sosta in Brasile, di nuovo verso i Caraibi, verso Trinidad. Nel 2018 siamo rientrati, via Azzorre, nel più bel mare del mondo, nel *mare nostrum,* il Mediterraneo e nel 2019 eccoci nuovamente in Grecia, in quell'Egeo che abbiamo navigato per trent'anni durante le ferie estive.

Ora mi è difficile, in poche righe, condividere lo splendore dell'infinito oceano, ma vorrei proporvi la lettura di quanto scrissi quel giorno nel mio Diario, quando traversammo di notte il Golfo di Carpentaria, a nord dell'Australia, tra Capo York e Darwin:
"… immaginate la scena. Subito, sotto al fianco della barca, s'allunga, veloce e spumeggiante, la scia, fosforescente. Il mare nero s'apre lasciandoci passare. Oltre intravedi un flebile rincorrersi di crestine nell'oscurità, a perdersi verso l'orizzonte.
Che non c'è. Non c'è linea, laggiù inizia solo la luminosità delle stelle. Le prime appena vi si appoggiano, le altre si espandono all'insù sempre più luminose, libere dai vapori del mare. Se ben le guardi, ne percepisci prima l'insieme e ne resti attonito. Sono quei momenti di sguardo senza pensiero. L'alternativa sarebbe pensare a tutto, e ce ne sarebbe tutto il tempo, ma è meglio non farlo. Meglio godersi l'incanto…"

Gianni e Marina Testa

Ho raccontato questa nostra esperienza in due libri, *Sud Pacifico per Due*, Edizioni Il Frangente, e *Una vela sugli Oceani*, Edizioni Mare di Carta. Sono una sorta di Diario di Bordo, il primo da Panama all'Australia, e il secondo tutta la seconda parte del giro.

Se volete imbarcarvi con noi e rivivere le nostre avventure, ecco la nostra pagina su YouTube ove si respira aria di mare… e che il prossimo miglio sia sempre quello migliore, per tutti.
Buon Vento.

Gianni Testa

https://www.youtube.com/user/eutikia1, ovvero è sufficiente inserire su Google "Giovanni e Marina Testa Eutikia"

CURIOSITÀ COVID-19: NEMMENO UN CASO DI INFEZIONE A LAGOSTA

Leggiamo sul "Gazzettino" di Venezia la curiosa e confortante notizia della assenza di coronavirus da febbraio ad oggi sull'isola della Dalmazia centrale, a metà mare tra Italia e Croazia, oggi chiamata Lastovo. Nonostante il turismo non sia mancato nella scorsa estate, tra i 760 abitanti dell'isola, che dista 5 ore di navigazione da Spalato, non si è registrato alcun caso di positività al virus. Ricordiamo che a Lagosta, isola che fu italiana, assieme a Zara e Pelagosa, dal 1920 al 1947, prestò servizio in qualità di medico condotto, nel 1931-32 il dottor **Giuseppe Gazzari** (classe 1898), conosciutissimo e stimato Ufficiale Sanitario a Zara dal 1932 fino all'esodo nel 1944, padre di Piero Gazzari, Cancelliere della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone.

Varata il 7 novembre la storica imbarcazione veneta a due

LA *DALMAZIA* RITORNA A NAVIGARE A VENEZIA

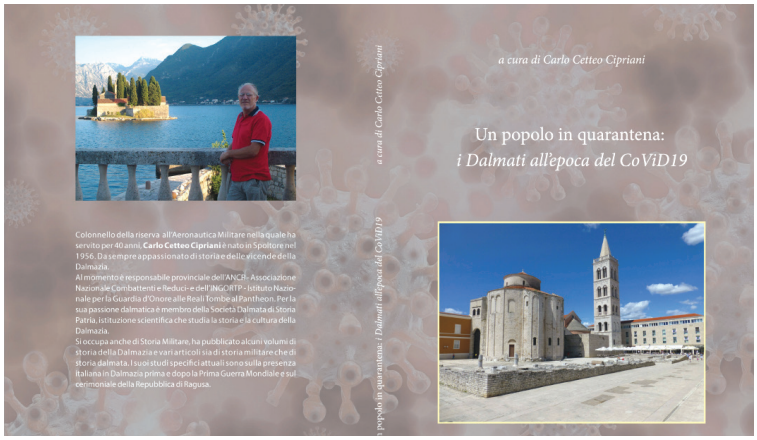
Dopo moltissimi anni e notevoli lavori di restauro, portati a termine dal socio **Lucio Dolcetta** e grazie al **Circolo Canottieri Diadora** a Venezia Lido, la storica *Dalmazia* ha ripreso a navigare. La Dalmazia ha circa 115-120 anni ed è nel parco barche del circolo lidense dal 1970, anno in cui è stata regalata dalla Canottieri Querini.

Va rammentato che il Circolo Canottieri Diadora ha un legame fondamentale con Zara poiché proprio nell'antica città della Liburnia fu fondato nel 1898. Il circolo zaratino è stato poi rifondato al Lido nel 1962 dagli ex soci esuli dalla Dalmazia. Il Lido di Venezia è legatissimo a Zara e la richiama anche dal punto di vista geomorfologico. Va inoltre ricordato un fatto importante avvenuto 15 anni fa, esattamente l'8 maggio 2005 in occasione della Festa della Sensa, quando i Piloni Dalmati con le bandiere furono posati grazie al compianto Tullio Vallery insieme a Franco Luxardo e a tutta la bella compagnia zaratina con il sostegno del Lions Club Lido.

Vittorio Baroni

Lucio Dolcetta alla voga sulla **Dalmazia** *in bacino San Marco nel 1958, allorché era socio della Canottieri Querini*

Sulla base in pietra d'Istria del Pilone centrale, l'iscrizione che rievoca l'ultimo fatto d'arme della Serenissima, il 20 aprile 1797. Protagonisti i marinai delle Bocche di Cattaro agli ordini del Capitano Alvise Viscovich. I Piloni Dalmati (ubicati in via Morandi al Lido, davanti all'Abbazia di San Nicolò e sulla strada d'ingresso dell'Aeroporto Nicelli) sono stati restaurati qualche anno fa dalla Società Dalmata di Storia Patria di Venezia



LA COMUNITÀ DEI DALMATI DURANTE IL CORONAVIRUS

Nei mesi della quarantena si era presa l'abitudine a parlare giornalmente con Dalmati e Dalmatofili su Facebook, un po' per farsi compagnia e tirarsi su, un po' per fare comunità, anche se sparsi nel mondo.

Giorno dopo giorno, **Carlo Cetteo Cipriani** ha raccolto la maggior parte di quelle chiacchiere. Poi s'è aggiunto **Roberto Talpo** che, quotidianamente, ci mandava un commento sulle vicende della giornata, filtrate dalla sua esperienza familiare dalmata, oltre che militare e paracadutistica. Ne è uscito un volume di oltre 250 pagine che sta andando in stampa e che proponiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Un grande augurio di

Buon Natale e soprattutto Buon Anno 2021

da parte di tutto "Il Dalmata"

Numero chiuso in redazione l'1 dicembre 2020